**L’ultima lezione di Oliver Sacks: ringraziare chi è più fragile di noi**

****

 “Il dottor Sacks ha passato gli ultimi giorni facendo ciò che amava: suonando il piano, scrivendo agli amici, nuotando, mangiando salmone affumicato e completando alcuni articoli. I suoi ultimi pensieri sono stati di gratitudine per una vita ben vissuta e per il privilegio di lavorare con i suoi pazienti!. Si apre così [il comunicato](https://www.facebook.com/oliversacks?pnref=story) che i collaboratori del celebre neurologo e scrittore appena scomparso hanno affidato alla rete, facendo sapere che prima di morire Sacks ha creato una fondazione a suo nome, il cui scopo è “approfondire la conoscenza del cervello umano e della mente attraverso la potenza del racconto non di finzione e le case histories”.

Ce n’è abbastanza per rimpiagere quest’uomo che ha voluto concludere la sua vita dando alle stampe un’autobiografia, *On the move*, in cui, oltre alla sua carriera, ha raccontato la sua omossessualità: dalle difficoltà con cui i suoi genitori accettarono la notizia, all’arrivo in America, al periodo difficile della diffusione dell’ Aids negli Stati Uniti, fino alla serenità con il suo compagno Billy Hayes e al riavvicinamento con tutta la sua grande famiglia allargata (che comprende il cugino [Robert Aumann](http://www.jpost.com/Diaspora/He-saw-beyond-the-illnesses-into-the-souls-of-his-patients-413757), premio Nobel per l’economia).

C’è il sentimento di gratitudine per la vita, così raro e non offuscato dalla malattia, che [così bene aveva già espresso in una lettera](http://crino.blogautore.espresso.repubblica.it/2015/02/19/oliver-sacks-la-morte-e-la-gratitudine/) dello scorso febbraio sul *New York Times*. C’è l’amore per la musica (il suo ultimo tweet riguarda un flash-mob sull’Inno alla Gioia di Beethowen) e c’è, infine, l’umiltà di ringraziare i propri pazienti. Quegli uomini che, come racconta il suo libro più celebre, *Risvegli*, lui stesso aveva intuito come sottrarre a un destino di silenzio.

Ringraziare chi ci sta accanto, chi ci permette di fare il nostro lavoro, chi ci insegna qualcosa stando spesso in una posizione più svantaggiata della nostra, e chi crea qualcosa di bello che può alleviarci il peso della vita. Sacks ci ha lasciato con questa lezione, e non è cosa da poco